



Il manager mancino

di Alessandro Chelo

Ed. Sperling & Kupfer

Recensione di

Marina Fabiano

www.coachingstudio.it

Non è migliorando i punti deboli, o tentando di cambiare comportamenti che non ci appartengono, che diventeremo leader sopraffini. La ricetta di **Alessandro Chelo** punta sugli ingredienti di ottima qualità, che ognuno di noi possiede, per incrementare il proprio stile di leadership all'ennesima potenza.

"**Il manager mancino**" prende spunto da un noto tribolato calciatore, che aveva un dono ed è stato capace di renderlo unico grazie agli incitamenti del suo coach – poi l'ha buttato via, ma questa è un'altra storia. Era mancino, il prodigio Maradona, e anziché tentare di migliorare il gioco del piede destro, fece del suo mancinismo un'arma invincibile.

La teoria appoggiata dall'autore si srotola nel racconto di un manager di terza generazione, e del suo successo nel far evolvere il "**piede sinistro**" dei suoi collaboratori, creando così l'ambiente ideale per un business effervescente e positivo, dove gli obiettivi sono *davvero* condivisi e le persone rappresentano *davvero* la ricchezza dell'azienda.

Il racconto cattura rapidamente, con la sua scrittura favoleggiante: riconosciamo facilmente accadimenti già visti nelle vite professionali che frequentiamo. Talvolta appare semplicistico, ma è solo un punto di vista: semplificare, nel nostro mondo complesso, è più difficile e più richiesto che mai. Nella sua seconda parte diventa il manuale applicativo che stavamo cercando: d'accordo sul racconto emotivo, come si fa a tradurlo in pratiche azioni quotidiane? L'autore spiega anche questo.

E' un libro da metropolitana, come amo definire le letture di scarso peso fisico ma di contenuto incisivo; oppure da aereo, se vogliamo uscire dall'area cittadina. Un centinaio di paginette che si leggono senza occhiali da presbite. Leggero ma succoso, non appesantisce occhi e cervello, disseta la voglia di cambiamento comportamentale che il mondo manageriale sta assiduamente sperimentando; sedimenta, fa riflettere, e forse germoglia con nuovi atteggiamenti davvero reazionari, nella loro semplicità.

Non posso che dichiararmi d'accordo, con l'umanesimo del management reclamato dall'autore. Ne suggerisco la lettura con frequenti interruzioni per spostare l'attenzione dal libro al **qui e ora** che appartiene al lettore, chiedendosi: in che modo questo passaggio può aiutarmi a migliorare la situazione ingarbugliata (o insoddisfacente, o problematica, o ...) che sto vivendo?

Buona riflessione.